

Primo Maggio 2026

INSIEME per il lavoro dignitoso

Carissime e carissimi Segretari, donne e uomini delle confederazioni Cgil, Cisl e Uil
Carissime e carissimi lavoratori e lavoratrici,
concittadine e concittadini,
autorità tutte,

Il lavoro è l'elemento costitutivo della nostra Repubblica. L'articolo 1 della Costituzione afferma solennemente che: **“L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro”**.

La Costituzione Italiana, di cui celebriamo gli 80 anni, e che indubbiamente è “la più bella del mondo” per la completezza nella difesa dei diritti e delle libertà, riconosce **come il lavoro**, il suo essere lo strumento principe per la valorizzazione della persona e per la realizzazione della vita personale e sociale di ogni cittadino e della sua dignità, **rappresenti il valore fondante della nostra democrazia**.

La parola "lavoro" compare 45 volte nella Costituzione italiana, a testimonianza della sua centralità nei principi fondamentali della Repubblica.

Il lavoro è stato il motore della crescita economica e sociale dell'Italia.

Il Paese, emerso dalle macerie morali e materiali della seconda guerra mondiale e dalle tenebre del fascismo e dell'occupazione nazista, poté entrare ben presto nel nucleo delle grandi economie internazionali grazie ad una classe lavoratrice di eccezionale valore e generosità, a imprenditori coraggiosi e a una dirigenza politica e istituzionale dotata di visione.

Grazie a loro l'Italia è diventata la seconda manifattura europea ed una delle più solide economie mondali.

La stagione della storia che attraversiamo porta i segni di alcuni grandi eventi.

Prima di tutto **la travolgente innovazione tecnologica** che ha mutato – ed il processo ovviamente è ancora in corso – modi luoghi e oggetti della produzione.

L'altro elemento è offerto **dal succedersi e dall'accelerarsi delle crisi** che hanno modificato le economie soprattutto in quello che – almeno fino a ieri – consideravamo come un'area omogenea, cioè il mondo occidentale.

Scenari di guerra, crisi finanziarie e produttive, crisi nei commerci internazionali alle quali oggi, con un improvviso e certamente inatteso balzo indietro di 50 anni, si **aggiunge anche una crisi energetica che sta già costando in maniera consistente alle nostre famiglie e alle imprese** e che, se malauguratamente la guerra in Iran non dovesse concludersi a breve, comporterebbe effetti sventurati sui sistemi produttivi e quindi sui livelli di occupazione. A questo si aggiunge una crisi di valori, sulla quale campeggia la violazione del diritto internazionale, che sta aprendo scenari imponderabili di rischio ad ogni livello.

Per questo attorno al lavoro l'attenzione delle forze economiche e sociali, della politica e delle Istituzioni non può e non deve mai affievolirsi.

In questi anni stiamo vivendo un paradosso economico e sociale costituito da un'occupazione che cresce mentre non cresce la produttività complessiva e nemmeno la ricchezza.

In altri termini questo significa che tanta parte di questa occupazione non rientra nei comparti trainanti dell'economia e – soprattutto – non ha retribuzioni sufficienti e dignitose.

Del resto non è nemmeno un fenomeno solamente italiano se è vero che tra il 2014 ed il 2024 la quota del Pil destinata a pagare salari e stipendi nel mondo è calata significativamente.

Ma in Italia il problema delle retribuzioni è sensibile. Solo l'altro giorno – ad esempio – l'Istituto nazionale di statistica ci ha ricordato che il salario reale si è ridotto di circa l'8% tra il primo trimestre del 2021 ed il quarto trimestre del 2025.

Da qui l'allargarsi di un fenomeno pressoché sconosciuto fino a non molto tempo fa, il working poor, persone in condizioni di povertà pur avendo una (e spesso più di una) occupazione.

Per quanto riguarda più specificamente la situazione occupazionale, nella nostra Regione i dati evidenziano segnali incoraggianti rispetto agli anni passati. Nel 2025 il tasso di occupazione è stato pari al 69,1%, rispetto al 68% dell'anno precedente e significativamente superiore a quello medio italiano (62,5%).

Allo stesso tempo il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) sta calando, passando dal 13,9% del 2023 al 12,4% del 2024.

Un segnale importante, ma che non può e non deve far abbassare l'attenzione su una problematica particolarmente sentita nella nostra Umbria.

Occorre prestare, infatti, grande e seria attenzione ai temi della fragilità lavorativa e dell'emigrazione dei giovani e mettere in campo visioni strategiche capaci di risposte strutturali e non episodiche ed emergenziali.

Diversamente non solo rischiamo di non dare giustizia a quei lavoratori malpagati e sfruttati, ma anche di continuare ad osservare inerti uno dei fenomeni più sconcertanti e socialmente rovinosi come la fuga all'estero di migliaia di nostri giovani.

Su queste problematiche, confermo ancora una volta il totale impegno dell'Amministrazione regionale: lavoro, prospettive di sviluppo, sicurezza sui luoghi di lavoro, valorizzazione lavorativa per le donne, opportunità per le giovani generazioni

restano dei punti fermi nell'azione di governo che stiamo mettendo in campo in questi anni.

Il lavoro dignitoso non può che essere solo il lavoro sicuro.

“Mai più morti sul lavoro” è il grido che deve accumunare **le Istituzioni**, ai diversi livelli e senza alcuna distinzione politica, **il sistema produttivo, le rappresentanze datoriali e dei lavoratori.**

Il lavoro non può mai essere un rischio per la salute e per la vita dei lavoratori.

Per questo la Regione Umbria si impegnerà senza riserve, ogni giorno ed in ogni contesto.

Voglio concludere questo saluto rivolgendomi alle organizzazioni sindacali con le parole del nostro Presidente Sergio Mattarella:

Alle confederazioni Cgil, Cisl e Uil che domani celebrano insieme il Primo maggio con il motto “Lavoro dignitoso” rivolgo l’augurio più intenso.

L’organizzazione sindacale, la sua libertà, e anche la sua capacità di trovare momenti ampi e importanti di unità, è parte insostituibile della vita democratica.

Rivolgo un saluto a tutti i sindacati che rappresentano i lavoratori e i loro interessi.

Un saluto speciale ai giovani ...

Buona festa del lavoro, ancora una volta, anche a chi il lavoro lo sta cercando, a chi lo difende, a chi cerca di superare le barriere del lavoro povero e precario.

Buon Primo maggio a tutte e tutti!

Stefania Proietti

Presidente della Regione Umbria